

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, escluso il le  
domeniche o le festi anche civili.  
Associazione per tutta l'Italia lire  
32 all'anno, lire 16 per un semestre  
e 8 per un trimestre; per gli  
Statierei da aggiungersi le spese  
postali.

Un numero separato cent. 10,  
arretrato cent. 50.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSEGNAMENTI

Inserzioni nella quarta pagina  
cent. 25 per linea. Annunci am-  
ministrativi ed Editti 15 cent. per  
ogni linea o spazio di linea di 24  
caratteri garanzone.

Lettere non affrancate non si  
risveglio, né si restituiscano ma-  
norotti.

L'Ufficio del Giornale in Via  
Mazzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La stampa francese, che, in generale, non si diede  
alcun pensiero di coltivare le buone relazioni col-  
l'Italia e provocò sovente co' suoi inconsulti attac-  
chi delle rappresaglie, si mostra poi sovente preoc-  
cupata della politica italiana.

Eppure niente è più chiaro di questa politica per  
chi la consideri spassionatamente.

Che cosa vuole l'Italia?

Null'altro che conservare sè stessa, la propria  
unità ed indipendenza.

Questa volontà della Nazione italiana è certa, è  
assoluta, è legittima, è patriottica? Che i Francesi  
facciano la risposta pensando a quello che risponde-  
rebbero, interrogati, per sè medesimi.

È evidente che l'Italia cercherà tutti i mezzi  
possibili di difesa per conservarsi, da qualunque  
parte venga l'attacco. Gi pensino i Francesi, se  
hanno interesse a convertire un vicino amico in un  
nemico, mostrando di voler attentare alla sua esis-  
tenza.

La politica di passione tutti riconoscono che in  
Italia non esiste. L'Italia non eccede né nelle sue  
simpatie, né nelle sue antipatie, né nelle sue spe-  
ranze, né nei suoi timori; non ha né odii, né fan-  
tasi, né pretese di missioni mondiali che ad essa  
sieno riservate, come accade di altre Nazioni.

Meno ancora l'Italia pensa alla politica delle  
conquiste. Ognuno può, deve credere cotesto di lei,  
se pensa alle tante conquiste interne cui essa deve  
fare e che possono e devono occuparla per genera-  
zioni parecchie, se vuole diventare interamente pa-  
drona di sè.

Le Lagune e terre basse dell'Adriatico dall'Isonzo  
a Ravenna, le maremme toscane, romane e napo-  
litanie, le terre incerte delle Puglie, della Basilicata,  
della Calabria, della Sicilia, della Sardegna equival-  
gono a tante provincie da conquistarsi pacificamente  
sopra il suo medesimo territorio. Le bonificazioni,  
le irrigazioni offrono pure larghissimo campo alle  
conquiste economiche. Dai suoi gioghi alpini ca-  
scano acque perenni, la cui forza naturale è ancora  
da sfruttarsi in gran parte per l'industria. Sono  
migliaia di milioni gli olivi, gelsi, le viti, gli  
aranci e gli altri alberi che danno i frutti meridio-  
nali permutabili coll'Europa centrale e settentriona-  
le, da potersi, da doversi piantare.

Non sembra ai Francesi, che l'Italia abbia abba-  
stanza conquiste da fare all'interno, senza darsi  
briga degli altri? E non avrà ancora da occuparsi  
dei suoi traffici marittimi, del commercio nei paesi  
che conterminano il M-diterraneo?

Quanta opera non ha poi dessa da fare per istruire  
ed educare le moltitudini, lasciate ignoranti dai  
regimenti disposti anteriori, dei quali, i nemici  
dell'Italia e della civiltà riungono la morte e  
vagheggiano il ritorno impossibile?

Tutto questo lavoro di restaurazione e di pro-  
gresso potrà essere mal visto, od impedito da al-  
cuno? Ci ha un interesse l'Europa a rallementarlo, o  
non piuttosto ad accelerarlo? Qual giustificazione  
potrebbe avere in altri un sentimento d'invidia, di  
rivalità inquieta contro questa politica pacifica ed  
affatto interna dell'Italia.

L'Italia non farà guerre, e non cercherà nem-  
meno alleanze, se non in quanto la sua esistenza  
si minacciata. Ci pensino bene però quelli che la  
minacciano, poiché essa è decisa a vivere a qualun-  
que costo: ed una Nazione di ventisette milioni  
non si uccide. Si potrebbe rostrare per un mo-  
mento, ma nella sua caduta colpirebbe l'aggressore.

Credono di suscitare in Italia partiti religiosi che  
si confondono coi politici? L'Italia non ha in sò  
né fanatismo, né irreligione; quindi nè partiti per  
il Temporale, nè contro la Chiesa. Sarebbero im-  
portazioni straniere, che qui non si acclimizzano  
punto. Non ha amori per nessun pretendente, non  
avendo nessuno dei Governi di prima lasciato alcun  
desiderio di sè. Non si sente più nemmeno odio per  
le passate dominazioni, che sono consegnate alla  
storia, e ricordate soltanto per non più subire. An-  
che le dominazioni straniere che si succedettero  
nella penisola diventarono archeologia per la  
presente generazione; sicché i vicini non hanno che  
da badare ai casi propri per non essere disturbati  
da noi, come noi non vogliamo esserlo da loro.

I clericali di fuori credono di giovarsi contro  
l'Italia de' clericali interni. Ma anche questo è un  
errore. L'Italia adopera co' suoi clericali l'arte me-  
desima di Socrate contro la moglie bisbetica ed im-  
portuna. Essa lascia che si stemperino in chiacchere  
e che disturbando il vicinato facciano sì che i vi-  
cini stessi impongano loro il silenzio. La Germania,  
l'Austria stessa s'occupano dei clericali più di noi.  
Allo stesso modo si giudica qui il gridio della  
stampa avversa. Da noja, ma non si crede molto  
pericolosa. Anzi ci sono di quelli che la stimano  
utile; come stianavano utili le lotte apparentemente  
infruttuose del 1848, la pace di Villafranca ed il

quadrilatero austriaco e l'occupazione prolungata di  
Roma. Questi fatti servirono a compiere la educa-  
zione politica degl'Italiani.

Ora le minacce francesi obbligano gli Italiani a  
non addormentarsi, ad agguerrirsi, a dedicarsi alla  
ginnastica dello studio e del lavoro, a mettere in  
moto tutte le forze assopite della Nazione, a darle  
insomma una vita nuova, che non soltanto assicuri  
la sua esistenza contro ogni nemico esterno, ma  
tolga anche in altri l'insulto della supposta, immo-  
dicabile sua debolezza.

Sembra non ancora ne possa godere tutti i frutti,  
l'Italia conosce molto bene il valore grande della  
sua unità, indipendenza e libertà; e sebbene non  
faccia né improvvisti vant, né inconsulti minacce,  
lo apprezza quanto la Francia le può apprezzare  
per sè medesima.

L'unità italiana oggi non è soltanto politica,  
amministrativa, militare, ma anche economica e lo sarà  
sempre più. Gli interessi si collegano colle ferrovie,  
colla navigazione a vapore, colle industrie, coi com-  
merci, colle banche, colle imprese condotte in tutte  
le sue regioni da gente di tutta Italia, colla com-  
missione delle diverse stirpi italiane, che si scambiano  
gli uomini e le donne. Ogni anno che si procede  
su questa via (ed è saggia politica il procedere) si  
forma una tale connessione d'interessi, che non ebbe mai l'uguale. Prima della unione, ogni  
Stato d'Italia commerciava più coll'estero che non  
coi vicini: ora invece ogni regione italiana com-  
mercia anche colle altre all'interno. Difatti poi,  
nelle colonie, non si conoscono più che Italiani. Gli  
stessi stranieri sono condotti a favorire questa poli-  
tica naturale dell'Italia. Non sono soltanto i Go-  
verni, ma le Nazioni che hanno riconosciuto il Re-  
gno d'Italia. Thiers, anche nel suo ultimo discorso,  
maledì la parola nazionalità, e ciò a nome di quella  
cui egli chiamò co' suoi compatrioti la grande  
Nation. Ma ci consente, che dappresso a la gloireuse,  
a la malheureuse et généreuse Nation, ci sia an-  
che la piccola Nazione italiana. Egli che a Venezia  
gettò nel 1849 l'insulto della frase: Venise c'est  
une ville autrichienne, avrebbe dovuto ricordarsi  
piuttosto che l'Italia dipendente all'Austria era  
un'Italia antifrancese; mentre l'Italia padrona di  
sè sa molto bene non occuparsi che di sè, senza  
disturbare gli altri a casa loro. L'Italia vuol fare  
della politica estera e di equilibrio europeo a casa sua.

Dunque intesi: badiamo ciascuno ai fatti nostri,  
lasciamo in pace il vicinato, e saremo buoni amici.  
Se tutti avessero la politica italiana, la pace del-  
l'Europa non sarebbe turbata di certo, e le inquietudini ed ire di alcuni Francesi a nostro riguardo  
cesserebbero, e ci sarebbe anche minore bisogno di  
essere tutti e sempre armati. Dacchè però Tedeschi  
e Francesi si armano, bisogna che anche gli Italiani  
facciano altrettanto e più degli altri, appunto perché  
piuttosto che l'Italia dipendente all'Austria era  
un'Italia antifrancese; mentre l'Italia padrona di  
sè sa molto bene non occuparsi che di sè, senza  
disturbare gli altri a casa loro. L'Italia vuol fare  
della politica estera e di equilibrio europeo a casa sua.

Dunque intesi: badiamo ciascuno ai fatti nostri,  
lasciamo in pace il vicinato, e saremo buoni amici.  
Se tutti avessero la politica italiana, la pace del-  
l'Europa non sarebbe turbata di certo, e le inquietudini ed ire di alcuni Francesi a nostro riguardo  
cesserebbero, e ci sarebbe anche minore bisogno di  
essere tutti e sempre armati. Dacchè però Tedeschi  
e Francesi si armano, bisogna che anche gli Italiani  
facciano altrettanto e più degli altri, appunto perché  
piuttosto che l'Italia dipendente all'Austria era  
un'Italia antifrancese; mentre l'Italia padrona di  
sè sa molto bene non occuparsi che di sè, senza  
disturbare gli altri a casa loro. L'Italia vuol fare  
della politica estera e di equilibrio europeo a casa sua.

Del resto, col principio del servizio universale  
obbligatorio, della ginnastica cominciata nelle scuole  
e nelle officine, continuata nella guardia nazionale  
e nel giovane, compiuta nell'esercito nazionale in un  
servizio anche breve, tenuta viva cogli esercizi di  
campo delle riserve, non soltanto si fa una forza  
eminente difensiva, si agguerrisce la Nazione,  
la si disciplina, la si educa, la si avvezza all'eser-  
cizio del dovere, ma anche si segue l'indirizzo dem-  
ocratico a cui mirano tutti i liberali sinceri nel  
nostro secolo. Non c'è niente che serva all'educa-  
zione civile della democrazia quanto l'esercizio di  
disciplina dei doveri del cittadino verso il proprio  
paese, fatto in comune con tutte le classi della so-  
cietà. Per questa via anche il più povero, anche il  
ricco egoista si rialzano alla dignità di cittadini, che  
hanno uguali diritti ed uguali doveri e li esercitano  
insieme. Quelli che hanno servito insieme la patria  
cole armi non si dimenticheranno mai di essere  
stati compagni d'armi. La giustizia esercitata dallo  
Stato verso tutti è buona educatrice politica e  
sociale.

Ma se noi esercitiamo la gioventù italiana nella  
ginnastica militare e nel lavoro, e la tempriamo  
tutta alla doverosa fatica, conseguiamo altresì la  
educazione fisica e la morale della Nazione, miglio-  
riamo, rafforziamo la razza umana in Italia, la sa-  
niamo dalle abitudini della mollezza e dell'ozio che  
conducono al vizio. Se a questa universale ginnas-  
tica ci conduce la minaccia francese, è adunque un  
grande beneficio che ci rende. Noi non eccederemo  
per questo nella permanenza dei grandi eserciti e  
nella lunga durata del servizio obbligatorio. Voglia-  
mo dei cittadini soldati e difensori della patria, non  
dei soldati di mestiere come vorrebbe farli Thiers,  
da quanto appare dal suo ultimo discorso mili-  
tare. Non è vero che ci voglia tanto tempo a for-  
mare dei soldati buoni e di mestiere, se i giovani  
entrano già preparati ed esercitati nelle file dell'e-  
sercito, e se gli esercizi di campo continuano per  
le riserve. Nessuno dirà che gli Svizzeri non siano  
buoni soldati.

Ma la Francia, la quale si lascia dire da Thiers,

che essa vuole la pace per un buon numero di  
anni, cioè fino a tanto che non sia atta a fare la  
guerra, pensa tutta d'accordo alla rivincita, e mi-  
naccia di voler fare le sue prove sopra di noi, co-  
me la Prussia le fece prima coll'Austria contro la  
Danimarca, poscia con noi contro l'Austria, indi  
con tutta la Germania contro la Francia, vincendo  
sempre. Questa rivincita fatta di sbieco bisogna  
aspettarsela, e bisogna esservi preparati. La Francia  
non per nulla agita adesso i nostri clericali e man-  
tieni le loro scellerate speranze di scendere in campo  
contro la Nazione italiana a favore del Temporale.  
Ma, se noi sappiamo prepararci, questa falsa politica  
non potrebbe tornare che a danno degli aggressori.  
La Francia non potrebbe combattere l'Italia che per  
disfarla. Ora quale altra potenza d'Europa non sa-  
rebbe interessata che l'Italia non si trovasse in  
mano della Francia? Se ciò fosse possibile, sarebbero  
mai sicure la Germania, la Spagna, l'Inghilterra,  
l'Austria, i piccoli Stati? L'unità, indipendenza e  
forza dell'Italia è una guarentigia per tutti, una assicurazione della pace e dell'equilibrio  
europeo, un ostacolo che la Francia, e la Germania  
anche, o la Russia vogliono romperlo. La Francia  
non lo romperà, dice Thiers, senza altezze. Ma chi  
vorrà allearsi colla Francia per questo? Chi piuttosto  
non vorrà allearsi con un'Italia forte per im-  
pedire le aggressioni ed il disequilibrio?

Soltanto è evidente, che noi non siamo i rivali  
della Germania e delle nazionalità dell'Austria, ma  
sì i rivali della Francia. Le maggiori ire francesi  
saranno sempre contro di noi, appunto perchè coi  
nostri progressi nella industria dei prodotti meri-  
dionali, nella navigazione e nelle espansioni ed  
influenze orientali, che è il nostro manifesto destino,  
come direbbero gli Americani, noi veniamo a co-  
stituirci in potenza rivale della Francia.

Quale colpa è però la nostra? Noi eravamo, grazie  
ai dominii stranieri, ed ai tirannelli dagli stranieri  
protetti, la terre de morts. Ora siamo resuscitati,  
siamo vivi, e vogliamo vivere. Se i Francesi non  
vogliono morire, portino in pace la nostra vita. Sta  
a noi però di essere e mostrarci più vivi che mai.

I d spetti francesi fanno che i Tedeschi ci ap-  
prezzino e ci accarezzino più che mai, ma dobbiamo  
farci apprezzare per il nostro reale valore, ap-  
propriandoci anche tutte le buone qualità dei Tede-  
schi, e soprattutto la loro costanza, le loro abitu-  
dini di studio e di lavoro, la loro disciplina, la loro  
fedeltà alla bandiera nazionale.

Il Governo prussiano ha ora dichiarato la guerra  
alla setta gesuitica, che si è organizzata in associa-  
zione nemica a tutti gli Stati liberi e strumento di  
tutte le reazioni, che trovò soldati e danari non  
soltanto per il Temporale contro l'Italia, ma per  
don Carlos contro Amedeo ed i costituzionali spa-  
gnoli, che vorrebbe riuscire il medio evo con  
Chambord in Francia, distruggere l'Impero germanico,  
e fino l'Austria di cui un tempo si compiava.  
La stampa gesuitica spera in una alleanza  
della Francia e della Spagna borboniche e della  
Russia contro i liberi Stati dell'Europa. È adunque  
comune la difesa che si deve intraprendere contro  
questa setta, la di cui azione è troppo dal Governo  
italiano tollerata. La libertà religiosa non comanda  
di tollerare le sette organizzate contro lo Stato. I  
gesuiti poi, colle loro società degli interessi cattolici,  
sono i più grandi nemici della libertà religiosa.  
Ormai anche nell'Austria i Municipi ed i cit-  
tadini domandano che cosa accadrà, se la Germania,  
appropiatasi la Cisleitania, calasse giù fino a Trieste. Si potrebbe rispon-  
dere che presso a poco ciò sarebbe di danno all'Italia  
quanto il vedersi appropriare la Svizzera, e  
quanto il vedere la Francia dominare in Italia me-  
diante il papato. Ed è per questo, che gli italiani  
sono conservatori, che desiderano di preservare dal-  
l'assorbimento dei piccoli Stati, di togliere di mezzo  
le ingiuste pretese dei clericali e legitimisti francesi,  
di vedere assicurata la pace delle nazionalità in Au-  
stria, sicché l'Impero austro-ungarico non diventi  
la preda dell'Impero tedesco e dell'Impero russo.  
La nostra politica è molto sincera, perchè è la sola  
che possa soddisfare ad un tempo i nostri interessi  
e la giustizia. Noi vorremmo quindi, che i centrali  
e dualisti dell'Impero austro-ungarico fossero  
più provvidi del loro avvenire, usando la legge della  
equità verso le altre nazionalità, per non condurle a  
desiderare il disfacimento del legame politico coi  
Tedeschi e coi Magiari. I primi pendono verso la  
Germania; ma i secondi si troverebbero isolati di  
troppo, se non sapessero guadagnarsi l'amicizia dei  
Polacchi, dei Croati, dei Dalmati, degli Italiani, dei Serbi, dei Rumeni, e prevedere la futura necessità  
della grande Confederazione delle Nazioni della gran  
valle del Danubio.

In ogni caso l'Italia deve vegliare e deve cercare  
tutti i mezzi di svolgere la sua attività nella parte  
nord-orientale di sè medesima, affinché la pressione  
delle nazionalità tedesca e slava trovi una resistenza  
della civiltà operosa degli italiani sull'Adriatico. Ciò  
che è buono per il presente giova anche per l'av-

venire; e tutti gl' Italiani se lo devono ricordare, tutti devono fare della politica progressista in questo senso.

P. V.

### Nostra corrispondenza

Roma, 13 giugno 1872 (ritard.)

Le notizie dei raccolti delle varie parti d'Italia non sono cattive, ma se il caldo non viene e le piogge non cessano presto, si presume che i raccolti saranno scarsi. Nella Toscana i frumenti sono già molto danneggiati e nei pressi di Firenze patirono anche gli olivi dal freddo dello scorso inverno. Leggo poi nei giornali inglesi che si prevede una cattiva annata per i grani. Dal Polesine so che si pagano i nuovi frumenti ancora in erba a L. 22 l'ettolitro. E da credersi adunque, che i grani valeranno quest'anno. Però, stante la scarsità dei depositi, beati quelli che hanno i trebbiatori a loro disposizione e possono vendere subito. Il granturco in generale si trova molto addietro, per cui si pronostica un raccolto cattivo. Se la stagione sarà propizia per la semina si potrà mettere del cinquantino dietro segale nel nostro paese. È meglio però pochi campi ben conciati, che non molti messi male. Anche i vini saranno scarsi; ma c'è molto del raccolto passato. I foraggi abbondano generalmente; e sarà bene giovarsi per accrescere la stalla già depauperata. Il raccolto dei bozzoli è complessivamente buono. Da per tutto pensano a migliorare la struttura della seta, ed in Lombardia ad estendere la fabbricazione delle stoffe. Farebbe bene l'Italia a comparire in tutta la pienezza delle sue forze con questa industria alla esposizione mondiale di Vienna.

Sento dire che in generale tanto nelle nostre provincie del Veneto, come nelle altre dell'Italia, i terreni sono molto rialzati di prezzo, in modo che di rado si trovano anche i venditori, oppure essi hanno rialzato la loro pretesa. Questo fatto economico dipende dal miglioramento finanziario dello Stato, dall'esserci noi accostati al pareggio, e quindi dall'avvenuto rialzo della rendita pubblica, la quale ai prezzi di adesso non offre più lo stesso allestimento di prima, sicché l'amore per la terra e per l'industria agraria è tornato. E ciò accade, ad onta che molta parte della rendita sia tornata in paese. Molti però amano di possederne in quella quantità da poter coi coupons avere abbastanza da pagare le imposte, e non essere costretti così a vendere fuori di tempo i loro generi. Va inoltre accrescendosi nei possidenti il buon costume di aggiungere al prodotto della rendita del suolo per sé stesso, quella della propria industria adoperata su di esso. Quando il possidente tratta l'agricoltura come un'industria commerciale, e non si accontenta di riscuotere gli affitti, ma si occupa di fabbricare e vendere buoni vini e spiriti, di produrre e filare seta, di ridurre l'allevamento del bestiame ed il caseificio ad industria, egli aggiunge altri guadagni ai diretti del suolo. Ogni famiglia di possidenti può avere qualcheduno de' suoi che faccia questo, e mantenga così la comune agiatezza. Ci sono poi anche ora molti nuovi arricchiti, uomini della banca e del commercio, i quali amano di entrare nel numero dei possessori del suolo.

È molto probabile che, costruendosi nel nostro Friuli la ferrovia pontebbana e venendovi molti della Lombardia, ci saranno di quelli che vedranno un'utile speculazione nelle irrigazioni, le quali possono prendere nel Friuli una grande estensione, ora che i bestiami si pagano a così alti prezzi. Quando penso che in dieci anni il Friuli potrebbe avere quintuplicato il suo bestiame, senza nuocere punto agli altri prodotti, anzi accrescendoli e migliorandoli, non so perché indulgiamo tanto a prevalerci della nostra naturale ricchezza.

Sembra tutti dicano che il papa sta bene, pure c'è una certa preoccupazione nella diplomazia circa alla possibilità che tra non molto gli si debba dare un successore. Le potenze che ne hanno il diritto (Francia, Austria, Spagna, Portogallo) pensano a valersi della esclusiva consueta. Questa è una violenza che si fa allo Spirito Santo sotto alle forme dei cardinali, ma i sovrani dicono che appartiene anche ad essi il diritto di farsi ispirare dal Santo Spirito. Nardi però nella sua *Voce della bugia* (così molto convenientemente la chiamano) nega il diritto, e c'è chi crede, che lo stesso papa abbia decretato l'invalidità di tale esclusione, ricordandosi forse che non poté essere fatta valere nemmeno contro di lui. Io credo che tale esclusione importi poco. Il solo malanno da evitarsi sarebbe quello che venisse un papa strumento di gesuiti. Ma se ci fosse un accordo dei Governi a distruggere questa setta malefica ed intrigante, sarebbe meglio di ogni esclusione. Meglio ancora, se i parrochi fossero eletti dalle chiese parrocchiali, i vescovi dai rappresentanti di queste, gli arcivescovi dalle rappresentanze delle Chiese diocesane, il papa dai rappresentanti delle Chiese nazionali. Sarebbe il suffragio universale a quattro gradi; ed il papa sarebbe nominato da tutta la cattolicità, non dai cardinali, che un tempo, nella loro qualità di parrochi, nominavano il loro vescovo, assieme col popolo di Roma. Ma questa sarebbe una riforma; e non siano ancora giunti al tempo delle riforme. Bisogna che lo spirito della riforma si manifesti prima nel paese, e che gli Stati si decidano a mettere il clero nella immediata dipendenza di quelli che lo pagano e che quindi dovrebbero anche eleggerlo come un tempo. Ad ogni modo, dacché il papa non è più un principe temporale, importa meno ch'egli sia piuttosto uno che un altro.

Esiste a Roma un giornale che si dice cattolico e che si pretende incoraggiato dal Vaticano. Chi non lo legge, non se ne può formare un'idea. Per quanto

in ogni regione d'Italia vivano ancora più o meno miseramente dei pessimi giornali, nessuno se ne potrebbe additare di più succoso, di più odioso, di più birbone di questo. È un continuo vitupero all'Italia, ed al suo Re, al suo Parlamento, alla Nazione italiana, una continua invocazione (vizio del resto comune alla stampa clericale) dei nemici d'Italia e d'Iddio che vengano a distruggere l'unità nazionale ed a menar strage degl'Italiani. Ma questo giornaluccio che si chiama *Frusta*, eccita anche tutti i giorni l'ira contro l'altra le diverse classi di cittadini. Ora alcuni Romani che si tennero offesi da lui, cercarono il suo direttore, e non trovandolo manomisero la stampa. Brutta rappresaglia. Dovrebbe piuttosto la legge colpire il turpe aborto del clericalismo: che la libertà di stampa non deve essere offesa continua delle leggi, come accade di questo e di tutti gli altri fogli clericali, con una tolleranza che degenera in debolezza. Le leggi non devono mai restare ineseguite.

Fu commentata molto la rinuncia data dal Crispi come deputato, e dalla Camera non accettata. Pare che il Crispi, non potendo più essere capo della sinistra, perché ha perduto il credito presso i suoi colleghi, volesse dedicarsi esclusivamente agli affari privati. Ci sono nella Camera alcuni deputati, di destra e di sinistra, che sogliono chiamare i *burgher*. Io credo che se questi imitassero il Crispi, sarebbe più facile fornire nella Camera una vera maggioranza, che non vivesse di reminiscenze e di legami personali. Ormai, meno i due estremi, c'è poca, e nessuna differenza nel modo di vedere dei partiti intermedii. C'è un partito numeroso, che vuole il progresso del paese colla stabilità delle istituzioni e che vuole ordinare l'amministrazione e le finanze e sciogliere le poche quistioni che restano; e ciò è appunto quello che vuole il paese.

Oggi si è fatta la discussione sulle così dette *Convenzioni mrittine*. In questo caso, come in quelli di strade ferrate, si manifestano sempre grandi desiderii per nuove concessioni. C'è un eccesso di domande, delle quali i nostri mezzi non ci permettono di soddisfare che una parte. Ma tutti assieme questi voti, questi progetti, ai quali converrà detrarre di certo, pure sono indizio delle tendenze dell'Italia. Tutti domandano per sé comunicazioni, lavori, strade ferrate, navigazione ecc. In un paese simile non v'è pericolo, che si vogliano imitare le spagnuolate. L'Italia vuol lavorare, vuole gareggiare nei progressi economici, non già consumarsi in sterili agitazioni partigiane. Quando da un capo all'altro della penisola e delle isole tutti si occupano di comunicazioni, d'imprese, di lavori, di miglioramenti, si capisce molto bene ciò che vuole il paese. Ci potrà essere eccesso nelle domande, e nelle pretese, ma la tendenza è buona, ed è da rallegrarsene coll'Italia perché l'opinione pubblica si trova sulla buona via. Se il Governo, se il Parlamento, se la stampa asseconderanno questo movimento generale, si proseguirà molto bene nella seconda fase sulla nostra rivoluzione, che è quella della edificazione, dopo avere abbattuto i Governi dispotici e formato l'unità della patria.

### ITALIA

**Roma.** Oggi il Ministro delle finanze, a riparare a' danni gravissimi che le recenti inondazioni del Po e del Ticino recarono a molte opere idrauliche nelle provincie attraversate da questi due fiumi, ha domandato alla Camera un credito suppletorio di Lire 2,200,000 pel restauro e il miglioramento di quelle delle dette opere che sono classificate in prima categoria, e di L. 150 mila pel restauro di quelle che sono di seconda categoria. Codesta spesa di Lire 2,350,000 è indizio chiarissimo della gravità de' danni sofferti. (Lib.)

La Giunta per le multe da applicarsi ai contribuenti refrattari alla legge ha stabilito d'accordo coi ministri di grazia e giustizia e delle finanze i seguenti principi:

Le omissioni di denuncia, o le denunce infedeli portano una punizione civile e non penale, cioè danno luogo ad una sovratassa.

La sopratassa è la metà dell'imposta erariale.

Al contribuente è fatta facoltà di ricorrere alle autorità amministrative od anche all'autorità giudiziaria contro la decisione degli agenti delle tasse.

Le stesse regole valgono per l'imposta sulla ricchezza mobile e per l'imposta sui fabbricati. (Dir.)

### ESTERO

**Austria.** Il grand'argine della ferrovia Carstadt-Fiume presso Sant'Anna a poca distanza da Fiume, è crollato in seguito alle dirette piogge per causa delle cattive fondamenta e trascurata costruzione. Questo caso costituisce una prova novella della leggerezza imperdonabile, con cui si sorvegliano i lavori di costruzione delle strade ferrate ungariche. (Progr.)

**Francia.** L'*Univers* racconta il seguente aneddoto, avvenuto durante la seduta dell'Assemblea nazionale del 10 giugno:

Il presidente della repubblica avrebbe detto ad un membro della destra: « Non volli essere il commesso di un re, non sarò il commesso d'una repubblica, voglio esser libero! »

« Ed anch'io! » rispose l'altro, punto vivamente da quelle parole.

Ebbene, agite da uomo libero, mandatemi via replicò il presidente.

Il sig. Thiers non è di cattivo gusto. Preferisce di esser padrone.

**America.** Il moto operaio va guadagnando in estensione ed intensità in parecchi Stati Uniti. Il 10 giugno una processione di 5000 operai scioperanti percorse le vie di Nuova York senza però commettere disordini.

### PARLAMENTO ITALIANO

#### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 giugno.

Discutesi il progetto di convenzione colla Banca generale di Roma per la costruzione del tronco ferroviario Udine-Pontebba.

Breda discorre contro, osservando specialmente doversi prima accettare se non vi siano altri progetti per una linea o linee parallele.

Gabelli lo combatte pure; Pecile e Valussi lo sostengono e raccomandano la concessione della ferrovia, segnalando i benefici che se ne attendono.

Valloro combatte il progetto, perché teme riesca allo Stato di non lieve aggravio.

Billia Paolo, e Devincenzi (ministro) lo sostengono, rilevando i vantaggi, che ne deriveranno al paese.

Nicotera lo crede inopportuno; crede che debba prima riconoscere se in Austria farassi la congiunzione.

Laporta discorre in questo senso.

Visconti-Venosta (ministro) dice che non si fecero trattative dirette coll'Austria.

Billia risponde agli avversari della sinistra, sostenendo il progetto: crede vedervi motivi regionali.

Nicotera e Laporta lo ribattono.

Sella (ministro) appoggia il progetto che reputa vantaggioso a tutta Italia, e di poco aggravio.

Raittazza dice che è indispensabile trattare preventivamente coll'Austria per assicurarsi della congiunzione.

Sella (ministro), è convinto che questa non mancherà.

L'articolo unico è approvato.

Segue un incidente sulla domanda di Mancini di fare una interrogazione sullo scioglimento del Consiglio Comunale di Napoli.

Lonzu (ministro) osserva doversi quella posporre ai bilanci come fecesi ieri l'altro per varie altre, non dovendo esservi preferenza.

Mancini protesta e sostiene l'urgenza. La Camera delibera egualmente il rinvio.

### CRONACA URBANA-PROVINCIALE

**La ferrovia della Pontebba.** A provare con quanto piacere fu accolta anche nella Carinzia l'approvazione della ferrovia pontebbana e a far vedere ancora una volta come quella linea ferroviaria soddisfi non solo gli interessi locali e nazionali, ma anche gli internazionali, pubblichiamo questo dispaccio. Esso venne mandato da una influente persona di Villaco, alla quale si era telegrafata la notizia dell'approvazione della Convenzione Pontebbana.

Villaco, 16 giugno 1872.

« Molte grazie della consolante notizia riguardo la ferrovia della Pontebba, qui accolta con grandissima gioia, e non meno lo sarà da tutta la nostra provincia. Evviva il progresso! »

**La Società Operaja**, nella sua adunanza di ieri, deliberava di concorrere con L. 100 a sollevo dei danneggiati dal Po, ed incaricava la Presidenza di eleggere una commissione onde raccogliere altre offerte al medesimo più scopo.

**Teatro Minerva.** Anche il variato trattenimento d'ier sera, dato a beneficio di tutto il corpo di ballo, non riuscì molto splendido per concorso di gente. La Compagnia si reca a Padova, dove le auguriamo di trovare maggior fortuna, non solo per larga messe di applausi, che se l'ebbe pure tra noi, ma ben anche rispetto ai biglietti.

Iersera la signora Ziegler sostituì nell'*Esmeralda* la Venerini-Zucchelli, omettendo il passo a due, e in vari punti fu applaudita. I Padovani poi avranno ora di che dilettarsi mercé la bravura dei signori Rossi-Brighten ed Olioto Ciani, che oltre al massimo jersera si dimostrarono anche bravo ballerino.

Non raccomandiamo il Papadopoli perchè, egli, più che da chiunque altro, viene raccomandato dalla sua fama; e nemmeno il Piccinini, che da molto tempo calca e ricalca le scene del Veneto, ed è sempre bene accolto dai pubblici.

**Parafulmini.** Ci scrivono:

I fulmini hanno fatto quest'anno certi complimenti, che non mi sembrano niente affatto esagerate le misure che si prendono in più luoghi per guardarsi dalle loro visite. Io anzi vorrei che queste misure prendessero una maggiore estensione, e che si pensasse ad applicarle specialmente a quei fabbricati per quali è reclamata, più che per altri, la collocazione di parafulmini. Citerò, per esempio, l'Istituto Tecnico e il Ginnasio-Liceo. Chi sa dire quali disgrazie potrebbero nascere se un fulmine cadesse su que' fabbricati, mentre le scuole sono popolate da quella quantità di giovanetti e di giovani? Lo stesso si dica di altri edifici ove stanno raccolte molte persone. Il Municipio, il farebbe bene a pranderne e in considerazione anche questo riferimento e tener conto di questa domanda, che mi

sombra abbastanza modesta o ragionevole. In ogni modo, Lei, sig. Direttore, mi usi la cortesia di farmi conoscere il risflesso e la dimanda.

**Morte accidentale.** La sera del 12 agosto Billiani Pietro di Osvaldo d'anni 11 da Villa Santina (Tolmezzo) precipitò dall'cretaglio denominato *Quel Lunc*, ove era arrampicato per raccogliere legna. Smosso il sasso che aveva sotto i piedi, cadde quasi perpendicolarmente dall'altezza di circa tre metri battendo sul sottostante ghiaioso, e rotolando sovr'esso per lo spazio di circa 10 metri. Venne raccolto pressoché esanime, e due ore dopo spirava in seno alla sua famiglia ove fu trasportato.

**Partenza di fanciulli serofolosi.** Il treno delle ore 5.30 antm. del 15 corr. partirono alla volta di Venezia, circa 35 fanciulli d'ambra i sei, colà inviati, per la cura dei bagni salini, da questo Comitato degli Ospizi marini.

I fanciulli erano accompagnati dal Dr. Zambelli e dall'avv. Giacomo Baschieri.

**Caduta di un fulmine.** Il giorno 12 andante alle ore 4 pom. caduto un fulmine sulla Caserma detta del Bosadel in Comune di Polcenigo, uccise 3 armenti e 23 pecore a danno del pastore proprietario Pizzol Lorenzo, causandogli così un danno di circa L. 800.

**Furto domestico.** Dalle guardie di P. S. venne arrestato il 16 corr. per furto qualificato certo A. Giuseppe da Buttrio, che fu passato in carcere per il relativo procedimento.

**Ufficio dello Stato civile di Udine.** Bollettino settimanale dal 9 al 15 giugno 1872.

#### Nascite

Nati vivi, maschi 6, femmine 14 — nati morti maschi 1, femmine 4 — esposti, maschi 2 — femmine 0, totale 24.

#### Morti a domicilio

Giovanni Montanari di Luigi d'anni 4 — Rosa Comino di Valentino di giorni 6 — Domenico Bergamasco fu Francesco d'anni 77 scrittural — Giovanna Messio di Lorenzo d'anni 5 — Anna Ceschiutti di Francesco d'anni 5 e mesi 6 — Regina Franzolin di Pietro d'anni 10 — Giovanni Berini di Daniele d'anni 4 e mesi 7 — Ida Turrini di Girolamo d'anni 3 e mesi 9 — Francesca Nadalini Pensu di Domenico d'anni 73 cieca — Luigi Marchesi fu Osvaldo d'anni 84 sacerdote — Angela Dal Piero fu Giacomo d'anni 27 setaiola — Anna Driussi-Burlini fu Giovanni Maria d'anni 38 contadina.

#### Morti nell'Ospitale Civile

Mattia Verilli di Gio Battista d'anni 45 agricoltore — Luigia Moro-Zorzi fu Marco d'anni 54 attivante alle occupazioni di casa — Giacomo Andervolti fu Mattia d'anni 63 sarto — Rosa Cuberli-Blaesi fu Pietro d'anni 76 contadina — Stanislao Eselli di giorni 26 — Margherita Erminuti di giorni 25 — Antonio Trivelini fu Valentino d'anni 72 industri

# GIORNALE DI UDINE

Bagni di Piombino, la *Riviera* si trova in ottime condizioni.

Il capitale sociale è di 1.500.000 diviso in 3000 azioni di 500 franchi ciascuna. Si badi però che appunto in vista della serata dell'affare, i fondatori si sono riservate 1.000 azioni, non emettendone al pubblico che 100 al prezzo fisso di 540 franchi.

Le azioni stanno un interesse del 6% oltre a concorrere al dividendo degli utili fissati in 75%.

## CORRIERE DEL MATTINO

Sulla rotta del Po leggesi nella *Gazzetta di Ferrara*:

Anche le acque del Volano hanno subito un sensibile decrescimento per il grandioso deflusso nel mare verificatosi pur ieri. Ciò ha contribuito moltissimo a rialzare lo spirito della popolazione comacchiese.

I lavori di chiudimento delle bocche procedono con molta alacrità, trovandosi in essi impiegati continuamente mille cinquecento operai per il trasporto della terra, per la costruzione ed annegamento dei buzoni, per il collocamento delle aguzzie, per lo scarico dei materiali, e per i lavori di falegname.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Berlino** 14. Il Reichstag cominciò la discussione della legge contro i Gesuiti. Il commissario federale Frieberg dichiarò che la legge attuale è fatta soltanto per il caso che la tendenza ostile dell'Ordine contro lo Stato diventasse notoria. Confutò l'opinione che la legge sia fatta contro la Chiesa cattolica, che esisteva prima dell'Ordine dei Gesuiti e dopo la soppressione di questo. Il commissario enumera fra quelli cui va applicata la legge in discussione la Congregazione dei Gesuiti, i Liguristi, i fratelli della Dottrina cristiana, e due Ordini dedicati all'insegnamento, uno dei quali è sotto la protezione francese, l'altro sotto quella del Papa.

**Versailles** 14. (Assemblea). Legge militare. Delcastel sviluppa un emendamento che propone i cambi. Il ministro della guerra lo combatte; la Camera lo respinge.

**Parigi** 14. (Seduta del Sinodo protestante) Coquerel, capo del partito liberale, dice: I liberali sostengono il principio dell'indipendenza della Chiesa, la maggior parte della popolazione è liberale; lo scisma da parte della maggioranza sarebbe atto di mezzo cattolico, ma lo scisma è impossibile; noi non vi aiuteremo, non usciremo di qui, bisognerà scacciarsi o sopportarci.

**Pastre**, del partito moderato, dichiara impossibile restare nella stessa religione con diversità di credenze; se la sinistra vuole aderire alla professione di fede della destra, il Sinodo può restare unito, altrimenti la Chiesa guadagnerà colla separazione.

**Vienna** 14. L'Imperatore conferì al Governatore di Boemia, Koller, per gli eminenti suoi servigi, la Gran croce dell'Ordine di Leopoldo.

**Pest** 14. Nel Comitato di Raabe furono eletti candidati deakisti. L'opposizione perde un seggio a Presburgo. I ministri Lonyay e Slavy furono eletti.

**Ginevra** 14. Le sedute degli arbitri saranno segrete; il segreto si manterrà scrupolosamente. Credesi che il Tribunale si aggiornerà.

**Londra** 14. Lord Granville presenta la corrispondenza relativa al trattato di Washington e il trattato suppletorio come fu modificato dall'America; soggiunge che gli agenti inglesi e americani presenteranno domani a Ginevra gli argomenti in appoggio delle rispettive vedute.

(Camera dei Comuni) Graves richiama l'attenzione sulla denuncia del trattato di commercio colla Francia; propone una mozione, la quale dichiara che l'attitudine del Governo francese, non conforme alla politica reciprocamente determinata nel 1866, può pregiudicare la marina inglese, e alterare le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra.

**Madrid** 13. Il nuovo Ministero organizzerà milizie nazionali in tutta la Spagna; sospenderà le Cortes, quindi le scioglierà. Domani vi è un meeting di radicali a Madrid per fare atto di simpatia al Ministro Zorrilla. Dicesi che parecchi governatori delle Province annunciarono telegraficamente le loro dimissioni.

**Madrid** 13. Espartero ricusa venire, adducendo per motivo lo stato di sua salute. Il *Diario Espanol* annuncia che Serrano farà un viaggio a Londra.

**Versailles** 14. La Prussia accettò in massima le trattative sulla base dello sgombero mediante pagamenti e garanzie. Assicurasi che Thiers andrà oggi a Parigi a conferire con Aram. Alcune frazioni della destra decisamente di spedire una Deputazione per discorrere con Thiers sulla situazione interna. La sinistra si prepara a fare un passo analogo.

**Madrid** 14. (Seduta del Congresso). Si dà lettura dei Decreti di nomina del Ministero e di sospensione delle sedute. Credesi prossimo lo scioglimento delle Camere. Dicesi che Zorrilla resista alla Deputazione che andò a cercarlo per condurlo a Madrid.

**Vienna** 14. La *Neue Freie Presse* dice: La visita di Francesco Giuseppe a Berlino, che avrà luogo fra il 2 e il 10 settembre, è manifestamente la restituzione della visita di Guglielmo a Ischl e Salisburgo, ma non ha alcun dubbio sulla sua grande importanza politica. Il viaggio dell'Imperatore si farà in un modo corrispondente a questa importanza. È inutile dire che Andrassy e probabilmente anche un altro membro della famiglia imperiale si troveranno nel seguito dell'Imperatore.

**Berlino**, 13. I deputati di tutte le frazioni del Reichstag, eccettuato il centro, approvarono una proposta per rimpiangere la legge contro i Gesuiti. La proposta reca: 1. Proibizione dell'Ordine dei Gesuiti, Congregazioni e Consigli, interdizione di nuovi Stabilimenti esistenti entro sei mesi da fissarsi dal Consiglio federale. 2. I membri di questi ordini, e le Congregazioni, possono, se sudditi esteri, essere espulsi; se sono sudditi nazionali possono, essere espulsi da certe località, o interdetti in certe altre.

**Berlino**, 13. La *Gazzetta della Germania del Nord* annuncia che il Vescovo d'Ermeland non avendo ancora risposto alla lettera del ministro dei culti circa l'affare della scomunica, fu invitato nuovamente a dichiararsi entro una settimana. Man mano la risposta, si considererà come un risfuso, e si procederà in conformità alle leggi.

**Francoforte**, 13. Il Principe Umberto è partito per Monaco.

**Monaco**, 13. Il Principe Umberto è arrivato; partirà stasera direttamente per la via del Brennero.

**Vienna**, 13. La *Presse* d'oggi rileva che l'Imperatore sarà ospite della Corte di Berlino per otto giorni.

**Pest**, 13. La *Corrispondenza di Pest* prevede che il partito Deak guadagnerà nelle elezioni attuali 20 seggi. Il Parlamento futuro conterebbe 280 deakisti, e 150 dell'opposizione. I nazionali sarebbero più numerosi, ma la maggior parte si uniranno al partito Deak.

L'influenza degli ultra nazionali diminuisce evidentemente.

**Agram**, 13. La Dieta croata fu aperta dal commissario Regio, Arcivescovo Mihalovich. È certo che la maggioranza sarà governativa.

**Fiume**, 13. Oggi il governatore co. Zicky, entusiasticamente accolto nella sala municipale, pubblicò solennemente lo Statuto di Fiume, con un discorso ripetutamente applauditissimo. Disse che fu esaudito il secondo voto della rappresentanza, evenne riconosciuta Fiume come territorio libero e parte separata della Corona di Santo Stefano. Il dott. Randich espresse i sentimenti della rappresentanza, il presidente municipale e il sostituto Celigoi quelli di tutta la popolazione. In segno di generale riconoscenza e giubilo, la città è pavesa.

**Parigi** 13. Le corrispondenze spagnole dei giornali di Parigi segnalano numerose bande. Le comunicazioni telegrafiche colla Spagna sono rese difficili in causa della bufera.

**Parigi** 16. L'interesse dei Buoni del Tesoro è ridotto a 2 1/2 a datore dal 17 giugno.

**Ginevra** 15. La seduta del Tribunale arbitrale fu aperta a mezzodì sotto la presidenza di Sclopis. Tutti i membri erano presenti. Fu sciolta alle ore 4 1/2, e aggiornata a lunedì. Il segreto è assoluto.

**Madrid** 14. Dicesi che il Direttorio repubblicano decise di pubblicare un Manifesto, dichiarando che non appoggierà i radicali. Il ministro delle Colonie spediti al capitano generale a Cuba un telegramma, che annuncia la ferma volontà di mantenere ad ogni costo l'integrità del territorio, e vincere colà, come altrove, i nemici della Spagna.

**Madrid** 15. Essendo la milizia nazionale sufficiente a mantenere l'ordine, il Governo spedi nelle Province la guardia nazionale di Madrid. Si segnala nella Gallizia agitazione carlista. Il Governo prende misure per reprimere.

**Costantinopoli** 15. I beni della Chiesa e della Comunità armena si consegnano al nuovo Patriarca armeno cattolico Kupelian. Diversi cambiamenti nel Consiglio di Stato. (Gazzetta di Ven.)

**Berlino**, 14. Il partito liberale del Reichstag intende di sostenere la completa soppressione dell'Ordine dei gesuiti.

**Parigi**, 14. La maggioranza dell'Assemblea ritiene necessaria una modifica del ministero.

**Bukarest**, 17. Il ministro degli affari esteri Costa Fora è partito oggi per Costantinopoli onde protestare contro il diritto che le grandi potenze si arrogano di intervenire nella questione degli ebrei.

(Lib.)

**Roma**, 15. Si dice che domani avrà luogo un meeting delle Società operaie all'oggetto di chiedere al Governo la cessione al municipio di alcuni conventi per destinarli ad alloggi della classe operaia.

**Roma**, 15. Il meeting annunciato per domani, verrà luogo al teatro Quirino.

Questa mattina alle ore 11, il papa ha ricevuto la Società cattolica romana, che gli ha presentato i propri omaggi in occasione del 26° anniversario del suo pontificato.

La Società era accompagnata dai rappresentanti delle Società affiliate italiane, e da una ventina di rappresentanti esteri. In totale erano circa 600 persone.

Il papa profferì parole di ringraziamento, e impartì ai fedeli cristiani la sua benedizione.

Domani avrà luogo un altro ricevimento. Sarà ricevuto anche il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. (Gazzetta di Italia)

### NOTIZIE DI BORSA

**Parigi**, 15. Francese 53.72; Italiano 70.10, Lombarde 467.—; Obbligazioni 268.50; Romane 128.—, Obblig. 192.—; Ferrovie Vit. Em. 205.50, Meridionale 211.75; Cambio Italia 6 3/8, Obbl. tabacchi 487.50; Azioni 708.75; Prestito francese 86.72, Londra a vista 25.45; Aggio oro per cento 2.3/4, Consolidato inglese 92.5/8.

**Berlino** 15. Austr. 216.3/4; Lomb. 124.3/4; vignetti di credito —, vignetti —, —, —, vignetti 1864 —, azioni 207.3/4, cambio Vienna —, rendita italiana 68.— ferma.

**Londra**, 15. luglio 52.5/8 a —, lombardi — italiano 69.3/8 a —, spagnolo 30.3/4, turco 64.7/8.

	FIRENZE, 15 giugno	76.17.1/2	Azioni tabacchi	747.80
Rendita	—	—	A fissa corr.	—
Oro	—	—	A fissa corr.	—
Londra	21.43.	—	Banca Nsa. it. (nomi)	—
Parigi	26.80.	—	Azioni ferrov. marid.	484.25
Prestazionale	106.80.	—	Obbligaz. —	226.
	81.90.	—	Bonni	840.
	—	—	Obbligazioni eccl.	—
	—	—	Treccia	1750.

	TRIESTE, 15 giugno	9.33.	5.31.
Zecchin Imperiali	—	—	—
Corone	—	8.89.	8.91.
Du 20 franchi	—	11.19.	11.21.
Sovrano inglese	—	—	—
Lire Turche	—	—	—
Talleri imperiali M. T.	—	—	—
Argento per cento	—	10.	110.35
Colonati di Spagna	—	—	—
Talleri 120 grana	—	—	—
5 lire franchi d'argento	—	—	—

	VIENNA, dal 14 giugno al 15 giugno	for.	64.90
Metallico 5 per cento	for.	65.—	64.90
Prestito Nazionale	—	72.49	72.50
— 1860	—	104.25	104.40
Azioni della Banca Nazionale	—	854.	850.
— del credito a fior. 200 austr.	—	345.10	346.40
Londra per 40 lire sterline	—	111.05	111.70
Argento	—	109.35	109.40
Du 20 franchi	—	8.91.	8.91.1/2
Zecchin Imperiali	—	5.36.	5.36.1/2

### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

	ORE	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 446,01 sul livello del mare m. m.	755.6	753.6	754.7	
Umidità relativa . .	66	52	63	
State del Cielo . .	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.	
Acqua cadente . .	—	—	—	
Vento { direzione . .	—	—	—	
Termometro centigrado . .	23.3	27.4	21.4	
Temperatura { massima . .	30.7			
{ minima . .	17.9			
Temperatura minima all'aperto . .	15.4			

Giorno	QUALITÀ delle GALETTE	Quantità in Chilogr.		Prezzo giornaliero in lire/lire/l. V. L.
		complessa pesata a tutt'oggi	parziale pesata oggi	
15	polivoltine	1145		

# Annunzi ed Atti Giudiziarij

## ATTI UFFIZIALI

N. 518. 3  
Provincia del Friuli Distrutto di S. Vito  
Comune di Casarsa della Delizia

### Avviso

Approvato dal Comunale Consiglio il progetto di sistemazione del Borgo Roncis in San Giovanni, il progetto con gli atti relativi è esposto nell'Ufficio Comunale ove rimarrà per giorni 15 dalla data del presente avviso.

S'invitano perciò gli aventi interesse a prendere conoscenza, ed a presentare le credute eccezioni od osservazioni, le quali potranno farsi in iscritto ed a voce al Segretario Comunale che le accoglierà in apposito verbale sottoscritto dall'ponente. Si avverte che il progetto tiene luogo di quello prescritto dagli art. 3, 16, 23 della Legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione di pubblica utilità.

Casarsa della Delizia li 14 giugno 1872.  
Il Sindaco  
G. Colussi

310. 1  
Provincia di Udine Distrutto di Tarcento  
Comune di Ciseris

### AVVISO

Ritenuta la decisione del Consiglio Comunale preso in seduta del 14 Marzo p. p. approvata dall'onorevole Consiglio Provinciale Scolastico il 30 maggio, u. s. il sottoscritto rende noto essere aperto da oggi a tutto Luglio p. venturo il concorso per cinque posti di Maestri elementari in altrettante Frazioni di questo Comune, cioè: in Ciseris (Capoluogo), Sedilis, Coja, Sammardenchia e Stella.

Lo stipendio attribuito è di L. 333.33 per cadauna Maestra.

Le domande dovranno essere corredate dai documenti previsti dalle veglianti discipline e trasmesse a questo Municipio nel termine suindicato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salvo l'approvazione del prelodato Consiglio Provinciale Scolastico.

Dall'Ufficio Municipale  
Ciseris, li 15 Giugno 1872.

Il Sindaco  
SOMMARIO.

N. 187. 1  
Provincia di Udine Distr. di Tarcento  
Comune di Ciseris

### AVVISO

Questo Consiglio Comunale in seduta 31 maggio p. p. ha approvati i progetti redatti dall'Ingegner Civile signor Domenico Gervasoni per la costruzione e sistemazione delle seguenti strade obbligatorie cioè:

1. Strada detta di Tabaros, che dalla bocca di Crosis, per Ciseris, mette al confine territoriale di Tarcento.

2. Strada detta di Zomeais distinta in due tronchi: Tronco primo dal torrente Zimor alla strada per Malamaseria: Tronco secondo dalla casa Bez al mulino Boezio.

3. Strada detta Vellin che dalla Chiesa di Sedilis mette al confine territoriale di Tarcento.

A termini dell'art. 17 del Regolamento 41 settembre 1870 per l'esecuzione della legge 30 agosto 1865 n. 4613 vengono detti progetti esposti in quest'ufficio Municipale per giorni 15 consecutivi da oggi decorribili, con avvertenza che a senso dell'art. 19 di detto Regolamento, tali progetti tengono luogo di quelli prescritti dagli art. 3, 16 e 23 della legge 28 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di utilità pubblica, e s'invitano gl'interessati a prenderne conoscenza e fare in tempo utile tutte quelle osservazioni ed opposizioni che credessero del caso, non solo nell'interesse generale, ma anche in quello della proprietà che è forza danneggiare.

Ciseris il 15 giugno 1872.

Il Sindaco  
SOMMARIO

## ATTI GIUDIZIARI

ai N. 34 e 32.  
La Cancelleria della R. Pretura di  
Mandamento di Gemona  
fa nota

che nei verbali 2 e 9 corrente ai suddetti numeri venne accettata beneficiaria-

UDINE, 1872. Tipografia Jacob e Cologna.